

Massimo Inguscio, presidente del Cnr

«Pronto un piano triennale per schedare gli edifici e metterli in sicurezza. La scienza porta sviluppo»

di Giovanni Caprara

«Nel nuovo piano di Casa Italia del governo dedicato alla prevenzione, le competenze trasversali del Cnr saranno preziose. Abbiamo già in cantiere progetti per schedatura, messa in sicurezza, restauro e consolidamento del patrimonio artistico. Questi impegni di ricerca sono tra le priorità che il nuovo piano triennale del Cnr ha predisposto per rispondere ai bisogni del Paese affrontando le disastrose conseguenze del terremoto». Così il presidente del Cnr Massimo Inguscio anticipa i nuovi orientamenti sui quali saranno coinvolti gli scienziati del maggior ente di ricerca. «I nostri istituti, in collaborazione con altri enti — aggiunge —, stanno già lavorando sia alla micro-zonizzazione sismica, per stabilire i rischi dei territori nei dettagli, sia alle analisi delle deformazioni del terreno per capire che cosa succede nel sottosuolo raccogliendo indizi utili per il futuro. Inoltre, quotidianamente, partecipiamo alla verifica

dell'agibilità dei fabbricati danneggiati o integri per consentire il rientro delle persone e la ripresa delle attività produttive». Inguscio, leccese di nascita (1950), ancora il Cnr alle necessità di un Paese che deve affrontare le emergenze violente della natura assieme a un rilancio scientifico per aiutare lo sviluppo. E le nuove scelte portano a un cambiamento di rotta, cominciando dal Sud, con tre riferimenti: merito, razionalizzazione e valorizzazione.

Perché il Sud, presidente?

«Sono partito dal Sud a 18 anni per la Scuola Normale di Pisa ma quelle origini mi sono sempre rimaste nel cuore. Ora, senza dimenticare le altre regioni, ci sono le condizioni per un cambiamento e un rafforzamento nel Meridione che offrirà occasioni di sviluppo razionalizzando però la distribuzione delle risorse la quale riguarderà l'intera gestione del Cnr. Basta distribuzione a pioggia, adesso ci concentriamo su aree strategiche che garantiscono un futuro».

Dove e come succederà?

«Si focalizzano risorse e infrastrutture soprattutto in Puglia, Sicilia, Campania passando per la Calabria. Qui si vedranno iniziative importanti in tre aree: nanotecnologie, microelettronica e ricerche marine e marittime. A Lecce, nel centro

dedicato alle nanotecnologie è previsto un finanziamento di 50 milioni in cinque anni ai quali si aggiungeranno altri 30 milioni dei nuovi fondi Pon svolgendo ricerche comprendenti aree che vanno dalla fotonica alla medicina di precisione; su questo fronte interagendo pure con i centri lombardi. In Sicilia, punto di partenza per lo sviluppo dell'economia mediterranea, e in Campania investiremo 30 milioni per la gestione sostenibile dello spazio marino. A questi si aggiungeranno i finanziamenti del progetto europeo Blue Med. A Catania ci occupiamo di beni culturali, a Messina di energie rinnovabili e con ST Microelectronics realizziamo nuove tecnologie microelettroniche. A Palermo sarà focalizzata l'attività legata al mare nell'ambito del progetto Blue Med che quest'anno garantisce 4 milioni di euro. Per riassumere: l'80 per cento dei nuovi finanziamenti vanno al Sud e questo significa che nell'area investiamo il 20 per cento in più rispetto al passato».

Cambierà qualcosa anche per i ricercatori?

«Certamente, sotto ogni aspetto, regole di reclutamento comprese. Entro fine anno la commissione che abbiamo formato con illustri personaggi a livello internazionale che include diversi scienziati vincitori dei progetti dell'European Research Council, selezionerà 82 ricercatori tra le 4.500 domande ricevute. A più della metà saranno offerte opportunità nel Sud. Altrettanto succederà per gli altri 100 ricercatori che stiamo selezionando con i concorsi classici e per un ulteriore centinaio di posti approvati dal Miur. Infine, pensando a coloro che non sono stabilizzati, sono imminenti i bandi per primo ricercatore e dirigenti di ricerca consentendo giuste progressioni di carriera. Ciò al fine di ridurre la fuga dei cervelli e riportare a casa nostri scienziati all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo
Stiamo già lavorando alla micro-zonizzazione sismica, per stabilire i rischi dei territori nel dettaglio, e alle analisi delle deformazioni del terreno



Fisico

Massimo Inguscio, laureato in Fisica, 66 anni, è il presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche